COMUNICATO STAMPA

**Perché dopo l’arresto di Almasri, l’Italia chiese alla Corte penale internazionale di astenersi dal commentarlo pubblicamente?**

L’avvocato di Lam Magok dell’Associazione Baobab Experience chiede al Tribunale dei Ministri di interloquire con gli Uffici della Corte penale internazionale (CPI) per acquisire elementi di prova rispetto a quanto riportato dalla Corte stessa in un comunicato emesso il 22/1/2025, secondo il quale **le autorità italiane hanno chiesto alla CPI di non commentare pubblicamente l’avvenuto arresto a Torino.**

Nel comunicato, la Corte Penale Internazionale ricostruiva le vicende relative al mandato emesso e al successivo arresto di Almasri riportando che “*il sospettato è stato localizzato a Torino, Italia, nelle prime ore di domenica 19 gennaio 2025 ed è stato arrestato con successo dalle autorità italiane. Il sospettato è stato trattenuto in custodia in attesa del completamento delle procedure nazionali richieste relative al suo arresto e alla sua consegna alla Corte*”. Nel comunicato la CPI specifica che “***su richiesta delle autorità italiane e nel pieno rispetto delle stesse, la Corte si è deliberatamente astenuta dal commentare pubblicamente l'arresto del sospettato***”.

Ora che **la procura di Roma ha inviato al Tribunale dei ministri la denuncia presentata il 3 febbraio scorso da Lam Magok**, vittima e testimone dei crimini commessi dal generale libico Osama Almasri, l’avvocato Francesco Romeo scrive al collegio per i reati ministeriali, al fine di districare un passaggio centrale per la completa ricostruzione dei fatti e per la loro conseguente valutazione giuridica

“*In considerazione dei fatti successivi, ovvero la liberazione di Almasri, la sua espulsione e il contestuale riaccompagno in Libia, è fondamentale –* secondo l’avvocato *– accertare ed individuare* ***da quale autorità sia pervenuto l’invito rivolto alla Corte a rimanere in silenzio****,* ***da chi sia venuto l’ordine*** *di trasmettere alla Corte penale internazionale la richiesta di riservatezza e* ***quali ragioni*** *hanno sotteso la richiesta di non commentare pubblicamente l’arresto del generale libico”*

In un contesto in cui le autorità italiane non si sono rivolte alla CPI, come invece esplicitamente richiesto (e successivamente ribadito dal Procuratore dell’Aia Khan), per risolvere eventuali problemi che secondo il Ministro della Giustizia Nordio hanno impedito l'esecuzione della richiesta di cooperazione, in una cornice in cui, Almasri, senza alcun preavviso o consultazione con la Corte, è stato rilasciato dalla custodia e riportato in Libia, le autorità italiane hanno tuttavia avvertito l’urgenza e trovato il tempo di comunicare con la Corte per chiedere il silenzio stampa sull’avvenuto arresto.

Anche secondo Lam Magok la richiesta di non parlare pubblicamente dell’arresto getta un ulteriore ombra sul comportamento del Governo

*“Mi conforta* – sostiene Magok, facendo riferimento alle 14 pagine del Procuratore della Corte Penale Internazionale con cui l’Aia ha formalmente richiesto di deferire l’Italia all’Assemblea degli Stati e al Consiglio di sicurezza, che “*vengano lì riportate quelle stesse omissioni e contraddizioni e quegli stessi errori del Governo Meloni scritti nero su bianco anche nella mia denuncia a Nordio, Piantedosi e Meloni per il reato di favoreggiamento”*

In poche parole anche nella lettura della Corte compare una non troppo velata accusa al Governo italiano di aver coscientemente voluto mettere al riparo dalla giustizia il torturatore Alamasri.

L’iniziativa legale è del Signor Lam Magok.

Baobab Experience supporta, condivide e sostiene la decisione di Lam, attraverso lo staff legale dell’Associazione, nella figura dell’Avv. Francesco Romeo e attraverso l’Ufficio comunicazione.

Contatti stampa:

Alice Basiglini, Baobab Experience

+39 333 33 90 580